



16 marzo 2017

N. 4

Il nostro cuore al Centro L'intervento dell'Agesci Veneto

NUMERI SUL CAMPO...

Hanno donato una settimana del loro tempo:

- 64 capi AGESCI Veneto

Hanno dato disponibilità a partire:

- 160 capi AGESCI Veneto

Squadre partite:

- 14 con attivazione regionale

- 2 con attivazione nazionale

Ne servono ancora?

No, l'intervento si è concluso a metà febbraio.

Percorrenze dei mezzi PC Veneto (km):

- Iveco Daily 6.802

- Land Rover Defender 2.458

- Ford Transit 15.135



Il nostro Defender immerso nella coltre bianca invernale

100 GIORNI A MONTEMONACO...

SQ. VEN 10

Cinquant'anni prima...

Tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 ho vissuto la mia prima esperienza di volontario di PC in un'emergenza, inutile ribadire che si è trattato di una cosa "forte": gli schemi mentali che porti con te vengono ribaltati già dopo cinque minuti dall'arrivo, le aspettative e i buoni propositi per la maggior parte sono disattesi e allora la cosa migliore da fare è servire, facendo del tuo meglio perché il compito che ti è stato assegnato sia portato a termine con capacità, competenza e umanità.

In poche parole mi sono reso conto che in un'emergenza non devi fare altro che lo scout, cosa che mi è riuscita bene avendo avuto la fortuna di scendere con una squadra in gamba. Ora che sto ripensando all'esperienza, dopo aver sedimentato le emozioni, ho anche la fortuna di star revisionando le bozze di un libro che il Centro Studi che presiedo sta mandando alle stampe: la storia della Protezione Civile scout nella provincia di Verona, ed è quasi automatico fare un paragone tra le esperienze di allora e quello che accade adesso. Leggendo le note che chi ha scritto il libro ha compilato, sulla base delle

corrispondenze, dei documenti ufficiali, delle testimonianze raccolte, mi sono reso conto di come le differenze tra adesso e allora siano... minime ed enormi! Minime, perché ho visto come accortezze in uso oggi fossero già utilizzate allora: può essere ovvio ma io non ci avevo pensato...tipo che i mezzi utilizzati per scendere sono quelli che la squadra smontante utilizza per risalire; che la capacità degli scout di creare relazioni, di essere vicini alle vittime sia forte, ora come allora; che la competenza nel montare, gestire e animare un campo sia immutata. Enormi invece, ripensando soprattutto a quanto contemporaneamente accadeva e accade "a casa". Se adesso esiste, a tutti i livelli, un coordinamento di PC e niente viene lasciato al caso, allora il coordinamento era minimo, e tanto era lasciato ai rapporti personali: quando una squadra impegnata a Cencenighe (BL) nell'autunno del '66 chiama Verona chiedendo a gran voce badili, picconi e secchi, senza i quali il lavoro non poteva continuare, si mobilita il Vescovo di Verona che telefona a diversi negozi e in poco tempo il materiale viene recuperato e inviato dove serviva. Ma differenze anche nell'utilizzo del personale, allora non era infrequente che gli scout operanti nelle emergenze fossero impiegati anche nel



Serve un'azione da fratelli scout!

La sede custodisce le tradizioni del Gruppo, ne racconta la storia, educa al rispetto del bene comune.

Vogliamo subito, tutti insieme, restituire una sede ai Gruppi colpiti dal terremoto, dove i nostri fratelli e sorelle scout, possano iniziare di nuovo il grande gioco dello scautismo.

Se solo ognuno di noi versasse un euro, saremmo capaci di grandi cose!

Dona al conto corrente intestato ad Agesci

IBAN: IT74M0569603227000003114X34

causale:

un euro per una sede - indicazione del Gruppo che versa o nome e cognome del singolo

#uneuroperunasede

Montemonaco nel

SQ. VEN 11

*Altre volte ancora un abbraccio, se silenzioso,
favibrare l'anima e rivela ciò
che ancora non si sa
o si ha paura di sapere.
Ma il più delle volte un abbraccio
è staccare un pezzettino di sé
per donarlo all'altro
affinché possa continuare
il proprio cammino meno solo"*

PABLO NERUDA

La nostra avventura a Montemonaco è iniziata con molti dubbi.

Tanti interrogativi ci passavano per la testa: saremo all'altezza? Sapremo affrontare la sfida che ci verrà proposta?

Alla fine tutti i dubbi e le perplessità sono svanite in un semplice abbraccio!

Abbraccio di un clima collaborativo che si respira fra le varie associazioni di volontariato, che, insieme a noi, hanno un unico obiettivo di non essere qualcuno ma essere qualcosa per qualcuno!

Un abbraccio di un sorriso di "Dora", un'ospite del campo, che raccontandoti i suoi 23 anni di solitudine ha ancora la forza di sorridere nonostante il destino l'abbia messa a dura prova!

Un abbraccio di tutti gli ospiti che alla tua partenza con le lacrime agli occhi ti ringraziano per tutto ciò che hai fatto! E ti rendi conto che alla fine quello che hai fatto è semplicemente aver percorso un po' di strada assieme a loro!

L'abbraccio di quel fazzolettone che portiamo al collo che molte volte ci fa apparire agli occhi della gente come le persone con le quali condividere uno sfogo, un ricordo... un'emozione! L'augurio più forte da parte nostra per chi vuole intraprendere un'esperienza come quella da noi vissuta a Montemonaco è di aver la fortuna di provare il calore di questi abbracci, e donarne uno a tutti coloro che Dio ci mette a fianco, staccando un pezzettino di sé, e donarlo all'altro affinché possa continuare il proprio cammino meno solo!

Barbara, Matteo e Silvano

recupero delle salme, mentre ora ogni associazione di PC ha compiti ben precisi, e il suo coinvolgimento avviene entro i limiti dati da quei compiti.

Vorrei chiudere con una riflessione: salutando Massimo, uno dei tecnici regionali impegnati con la nostra squadra a Montemonaco, che al ritorno ho accompagnato a casa, ci siamo salutati con un "a presto", salvo renderci conto entrambi di come un saluto così, tra persone impegnate nelle emergenze, potesse essere foriero di vicine sciagure. A tarci dall'imbarazzo lo stesso Massimo, dicendo che i terremoti (o altri eventi) in ogni caso ci saranno, l'importante è che ci siano persone che gratuitamente mettano il loro tempo e il loro lavoro a servizio delle vittime di questi eventi. E come qualcuno, tempo fa, ha scritto, e altri riportato anche su queste pagine:

"uno scout è passabile in un salotto, ma indispensabile in un naufragio"

B.-P.

Luca

SQ. VEN 12

Una cosa che ci ha impressionato fin da subito, durante la nostra permanenza a Montemonaco, è stato lo spirito con il quale tutte le squadre, dei diversi enti, sono arrivate. Tutti disponibili nei confronti degli altri.

Ma soprattutto tutti alla pari, nonostante ci fossero delle persone con dei gradi all'interno della propria associazione, non lo hanno mai dato a vedere o usato per arrivare a delle decisioni personali.

O per esempio quando alcuni tecnici per via del terremoto sono dovuti restare all'interno della struttura, non si sono

rinchiusi in camera, rendendosi irreperibili ma anzi si sono messi a disposizione per qualsiasi evenienza. Non dubitavamo certamente che ciò sarebbe successo ma non ce lo aspettavamo fin dai primi minuti di convivenza insieme.

Questo ottimo inizio ci ha fatto passare tutti i problemi sormontati durante la settimana con uno spirito diverso.

Perché durante l'emergenza neve, durata ben 5 giorni di cui 3 di bufera continua, tutti quanti ci davamo il cambio a spalare la coltre bianca, nonostante continuasse a scendere rendendo praticamente vano il nostro lavoro, ma non abbiamo smesso un secondo di spalare con le sole pale che avevamo a disposizione, prima che venissero attivati anche gli altri soccorritori.

Durante l'emergenza luce e riscaldamento, tutti hanno messo a disposizione le proprie conoscenze per arrivare a una conclusione duratura, per consentire a tutti di dormire in un luogo caldo.

Durante l'emergenza terremoto nessuno è caduto nel panico, grazie al fatto che vedeva tutti quanti assistere ogni persona che entrava dal portone d'ingresso senza mai fermarsi. Nonostante arrivassero persone in pianti e bambini con lo sguardo terrorizzato e stanchissimi dopo la camminata sotto la bufera di neve per scappare dalle loro case, nessuno dei volontari si è fatto prendere dallo sconforto.

Oppure tutti coloro che hanno preso i mezzi e si sono recati a soccorrere le persone che non riuscivano a scappare dalle proprie abitazioni per via della neve, mettendo la stanchezza sempre in secondo piano rispetto alle necessità dei civili.

Un fattore che ha inciso ancora di più nel creare un'unica squadra è stato quello di mangiare tutti insieme, perché ha permesso di conoscere anche la persona dietro al volontario, scoprendo quindi la sua storia,



Sq. VEN 10, a Casa Gioiosa si fanno anche le pulizie!



magari simile alla nostra, rafforzando ancora di più una buona conoscenza che pian piano andava crescendo diventando amicizia.

È stata sicuramente d'esempio per tutti noi l'accoglienza della popolazione residente, dentro la struttura Casa Gioiosa, che si è messa fin dal primo istante a disposizione per eventualmente dare una mano in qualsiasi modo. A fine settimana sono arrivate le congratulazioni del Sindaco per come era stata gestita la doppia emergenza da tutti i volontari presenti, per noi è stata una grossa soddisfazione perché per 2 componenti della squadra VEN12 su 3 era la prima chiamata a un evento del genere. Il segno che abbiamo lasciato anche nella popolazione è stato a nostro avviso molto profondo, perché vedere delle persone commuoversi mentre stai andando via dopo averle aiutate per solo una settimana ti fa capire che hai adempiuto completamente al tuo compito. Infine è stata una settimana piena di emozioni belle e brutte, passate con delle persone con cui ne è valsa la pena viverle, difatti al momento dei saluti ci siamo promessi di ritrovarci un giorno, per poter ricordare ciò che abbiamo fatto, il tutto accompagnato da una succulenta cena.

Ci auguriamo che tutti i volontari che decidono di andare ad aiutare in queste zone possano trovare dei compagni di viaggio con cui affrontare qualsiasi avversità, perché siamo convinti che se non avessimo trovato delle persone con questi valori, le difficoltà avute durante tutta la settimana non sarebbero state superate con questa semplicità.

Michele, Mattia e Alvise

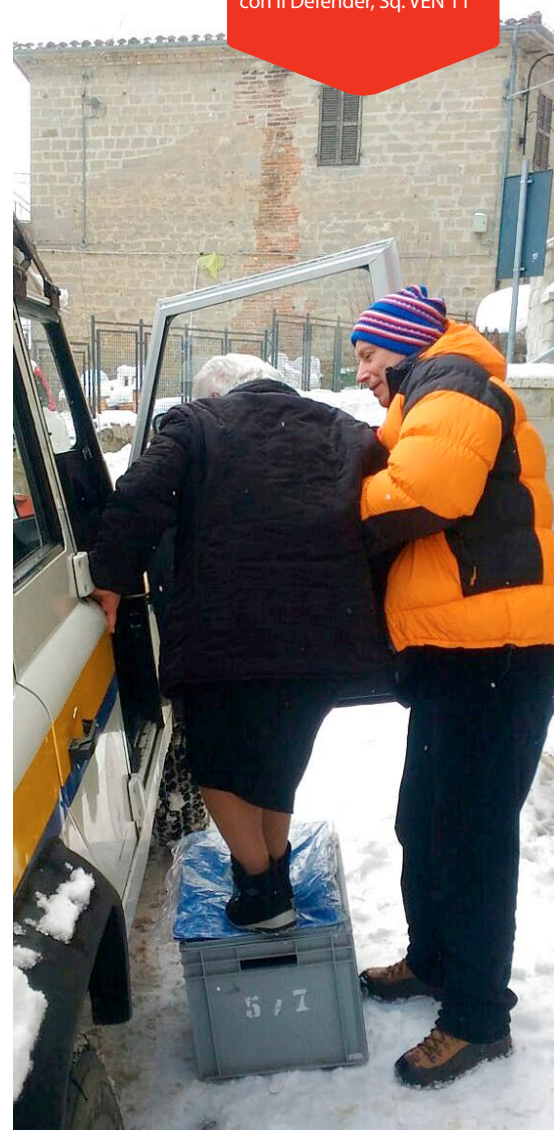
SQ. VEN 14

Ogni emergenza, ogni intervento ha un suo sviluppo e una sua durata, così anche il nostro servizio a Montemonaco è durato 100 giorni...

100 giorni di servizio, 100 giorni in cui siamo stati fianco a fianco con le persone che hanno visto sgretolare le proprie certezze, i propri affetti, cadere in frantumi la propria vita, i propri sogni, cui il terremoto ha strappato, oltre alle case, la cosa più importante... le loro radici!

Persone che si sono sentite spazzate via, trasportate dal vento di un destino infausto e crudele che nel giro di qualche mese le ha flagellate nella loro intimità strappandole e privandole dalle loro abitudini, dalla quotidianità, dalle amicizie, dai legami, per approdare e "abitare" tanti luoghi diversi: altre frazioni, tra le fredde mura degli alberghi sulla costa o in anonimi moduli abitativi in un visibile stato confusionario, e, infine, tra le braccia accoglienti di "casa Gioiosa", dove hanno potuto trovare finalmente un po' di pace e serenità, dove hanno gustato e riassaporato il senso della comunità, della loro comunità, dove hanno stretto nuovi legami, legami indissolubili e dove hanno cominciato a ricomporre il puzzle della loro vita per un graduale ritorno alla normalità. Ho vissuto anch'io questi lunghi e intensi 100 giorni, sono stata testimone sia dell'apertura sia della chiusura del campo. Ho provato una gioia immensa nel vedere questa piccola famiglia crescere sempre di più condividendo un pezzo di pane, spazi comuni, la stessa camera,

stringendosi in rapporti sempre più stretti dovuti alla convivenza di oltre 3 mesi, ma anche sostenendosi a vicenda per la perdita di qualche caro o facendosi coraggio guardando al futuro con speranza. Ho provato, però, anche tanta tristezza nel momento in cui è stato comunicato che il



campo avrebbe chiuso nel giro di una settimana... ho letto lo smarrimento negli occhi pieni di lacrime delle persone, la paura dell'ignoto "dove andremo?" e ho rivissuto la stessa sensazione della prima sera al campo, quel lontano 5 novembre, quando era stato evacuato a causa del forte vento e della pioggia battente.

Due esperienze, due periodi diversi, dal color giallo-rosso autunnale al bianco candore della neve in pieno inverno con tutte le varianti delle stagioni -bellezze e difficoltà-, ma con la stessa costante... le persone, le stesse persone: Dora, Teresa, Mimma, Nando, Eva Maria, Monica, Francesco, Virginia, Onorato, Cristina, Manuela, Massimiliano, Vittorio, ecc.. ognuna con la propria particolarità e caratteristica che ha colorato e animato l'ambiente rendendolo variegato, arricchente e forte. Persone tenaci, ma allo stesso tempo anche deboli e indifese, capaci di travolgerci emotivamente con i loro racconti, le loro richieste, ma coccolandoti con le prelibatezze della loro terra natia e con la spontaneità dei gesti (dalla tenerezza dell'abbraccio agli



Camilla, Enrico e Laura, Sq. VEN 14, con il loro nuovo amico... in un momento di pausa

innumerevoli sorrisi, al fugace cenno con la testa e al nascondere il viso rigato dalle lacrime) che valgono più di mille parole.

Quante sensazioni, pensieri, emozioni, ricordi... ognuno ben scolpito nella mente e, soprattutto, nel cuore! L'11 febbraio ufficialmente il campo chiude, casa Gioiosa resta vuota: i volontari ritornano a casa con un po' di malinconia, il distacco non è mai facile, e tutti gli ospiti si spostano in altri luoghi. Eh sì, eccoli di nuovo in movimento, in cammino su una nuova strada, la strada della loro vita: è giunto il tempo di riprenderla in mano e scriverne nuove pagine, non sarà facile, ci saranno gioie e anche ricadute, ma... non bisogna mai mollare, rialzarsi e andare avanti! Forza!!! B.-P. ci insegna che nulla è impossibile. L'inizio e la fine, l'alfa e l'omega ... un cerchio si è chiuso, ma non ha chiuso i rapporti, gli affetti, le amicizie... esse continuano a vivere oltre il tempo, fuori dal tempo, per sempre e ovunque... eterne!

Ricevere una telefonata inaspettatamente o leggere un breve,

ma profondo, messaggio su Whatsapp, ti rallegra la giornata e in quei momenti capisci che quello che tu hai donato è solo un piccolo seme, ma quello che hai ricevuto è un maestoso e bellissimo albero, forte e ben radicato, immune alle intemperie, in cui ogni foglia è una persona che hai incrociato e che resterà per sempre con te, dentro di te.

Un ciclo di vita si conclude... ecco, la neve comincia a sciogliersi, si vede la terra, gli occhi cominciano a spaziare, lasciano il bianco candido per perdersi tra le sfumature di colori... preludio della primavera!

Eh già... la primavera ormai è alle porte... le timide gemme, i primi profumi, l'aria frizzantina e il cinguettio degli uccellini... la vita sboccherà di nuovo a Montemonaco e noi saremo lì con loro per apprezzarne e goderne la bellezza.

Lungo il cammino della vita, nulla accade per caso e tutto ha un senso, un suo preciso disegno: ogni esperienza è una preziosa lezione di vita... grazie perché ho imparato tanto!

Laura

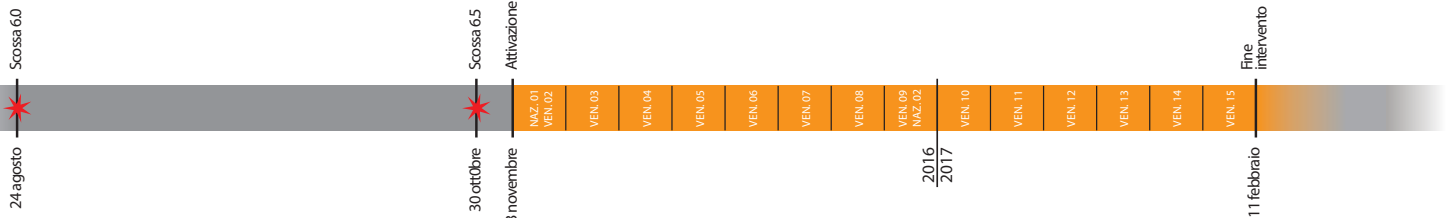


Francesca prova lo spalaneve, Sq. VEN 13



Luca, Giorgia e Lorenzo: procedure di accreditamento con la Sq. VEN 15

LE TAPPE DELL'INTERVENTO AGESCI VENETO IN CENTRO ITALIA



CENTO GIORNI DI SERVIZIO

Abbiamo fatto 100: 100 giorni da quel giovedì 3 novembre in cui nel giro di poche ore siamo stati attivati per partire con due squadre, una su attivazione Nazionale con destinazione Umbria (Cascia), l'altra Marche (Montemonaco).

100 giorni che hanno visto ancora una volta il nostro settore mettersi in gioco con le risorse disponibili per poter svolgere al meglio il nostro servizio.

100 giorni in cui abbiamo intrecciato relazioni con le popolazioni incontrate. È stato bello osservare gli sguardi delle squadre negli incontri del giovedì sera: alla partenza poche erano le Sq. nelle quali i componenti si conoscevano e già alla mia prima telefonata del sabato sera o della domenica già erano tutti in completa sintonia e con l'affiatamento che solo il nostro essere scout ci permette. E quante le persone che abbiamo potuto conoscere in questi territori e che ancora oggi portiamo nei nostri cuori. Sappiamo bene che queste sono le relazioni più difficili da mantenere e allo stesso tempo da cui staccarsi, ma starà a noi, ai nostri equilibri, capire come e quanto mantenerle vive nel rispetto

reciproco.

100 giorni in cui non sono mancate le difficoltà. A Cascia, dove non erano ben chiare le "regole d'ingaggio" abbiamo sperimentato questa nuova formula di servizio chiamata "gemellaggio" e dove nelle 2 settimane in cui abbiamo fatto servizio le dinamiche sono cambiate nettamente. La prima Sq. ha impostato il servizio con l'aiuto della Pattuglia Nazionale PC, con tutte le difficoltà delle prime ore dell'attivazione, mentre la seconda si è trovata un servizio già definito con la sola gestione di un magazzino in fase di chiusura. A Montemonaco le difficoltà nella gestione della segreteria, con procedure in continuo aggiornamento e sistemi informatici poco all'avanguardia per aiutarci a svolgere al meglio il nostro servizio, ma l'abilità e l'intraprendenza di molti di noi è riuscita a farci giungere fino alla chiusura senza creare tanti problemi.

100 giorni in cui abbiamo sperimentato ancora una volta la ricchezza del nostro fare servizio in segreteria. Ruolo certamente delicato su cui dobbiamo fare ancora molto per rendere fruibile e chiare le procedure, su cui dovremmo formarci ancor di più

e, come detto prima, investire su nuovi sistemi informatici. Abbiamo però constatato ancora una volta come questo spazio diventi un punto di ascolto, un punto di raccolta informazioni e un punto di riferimento per la popolazione e i residenti. Chi con i confetti, chi con un dolce, chi con una passeggiata, chi con qualsiasi altra piccola cosa, siamo sempre riusciti ad ascoltare tutti cercando di donare qualche minuto di sollievo dal servizio o dalla situazione che si stava vivendo.

100 giorni di domande: è stata per l'Associazione la seconda grande emergenza vissuta attuando il nuovo protocollo operativo. È stato limitante o arricchente? Il Sistema di Protezione Civile sta mirando sempre più a essere un sistema competente e professionale. L'Associazione non può pretendere di essere competente in tutto ma può decidere di esserlo in alcuni aspetti che a noi sono più vicini. Si può svolgere al meglio il servizio verso il territorio, applicando bene ciò che c'è scritto, con quel minimo di flessibilità legato principalmente al nostro osservare, dedurre e agire. Per fare questo è però fondamentale che noi conosciamo il Sistema e che il Sistema conosca noi. Per fare



Montaggio di una delle tendostrutture di Agesci Veneto a San Severino Marche

DISPONIBILITÀ E ATTIVAZIONI DALLE ZONE

ZONA	Disponibili	Attivati			TOTALE
		Montemonaco	Cascia	San Severino Marche	
Belluno	6	1			1
Castelfranco V.	2	1			1
Comitato Reg.	7	1		3	4
Mestre	15	5	1	3	9
Padova Colle Mare	8	6			6
Padova Brenta	7	1		3	4
Rovigo	14	1	2		3
Scorzè	12	5		2	7
Treviso	2				0
Venezia Isole	6	2	1	2	5
Verona Custoza	17	2			2
Verona Est	16	2			2
Verona Monte Baldo	5	3			3
Vicenza Piccole Dolomiti	6	2	2	1	5
Vicenza Berica	22	6		1	7
Vicenza Tre Valli	7	1	1		2
Vittorio Veneto	8	3			3
TOTALE	160	42	7	15	64

questo è importante partecipare ai tavoli provinciali, regionali e nazionali di coordinamento, partecipare a esercitazioni e a piccole emergenze locali. Le relazioni che si tessono in questi contesti permettono poi di risolvere tanti problemi nei momenti di emergenza, in cui tutte le componenti del Sistema sono impegnate a svolgere il loro servizio e fanno fatica a capire cosa può o non può fare un'Associazione. Interessante è su questo punto leggere anche la relazione di Luca (Sq. VEN 10), che confronta il servizio di una volta con il servizio di oggi. Non dimentichiamo l'ultima attivazione, ricevuta il 4 febbraio, per portare due tendoni a San Severino Marche. Sì, proprio quando ovunque si parlava di emergenza finita abbiamo dato la disponibilità per due tendostrutture per le aree camper della città, dove una quarantina di famiglie vivono in "autonoma sistemazione". Anche qui abbiamo ricevuto una preziosa accoglienza dagli "sfollati allegri", così si sono auto-denominati, che hanno organizzato una torta e un brindisi per il compleanno di uno dei nostri. Dopo qualche giorno i tendoni sono diventati area gioco per bambini e area di svago per gli adulti. Diciamo che abbiamo installato uno spazio sociale "autogestito", che è una gran cosa per l'autonomia di ciascuno. Tra le altre cose a San Severino c'è anche

un gruppo Scout il quale, saputo la notizia, con qualche capo è venuto a farci visita. 100 giorni che han visto un team di persone lavorare come Agesci Veneto per la gestione del tutto. Anna, Lisa e Camilla per il briefing e debriefing tutti i giovedì. Matteo ed Ezra e Nadia per la gestione della logistica e della segreteria dell'emergenza, Luca, Andrea e Fabio per questo Notiziario. A tutti loro un mio speciale ringraziamento! Un ringraziamento speciale ai 95 capi che han dato disponibilità a partire ma non sono partiti perché le sq erano già composte. Grazie ai capi che hanno donato del loro tempo per fare una settimana di servizio. In ultimo, ma non per importanza, un grazie agli Incaricati PC di Zona per l'impegno a cercare disponibilità!

"Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino, che frammentano il tempo, trasformandolo in spazio. Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza"

PAPA FRANCESCO DA LUMEN FIDEI (n. 57)

Enrico Bonato
Incaricato Regionale settore PC

LE RELAZIONI

Le relazioni estese di tutte le Squadre venete e alcune foto degli interventi sono disponibili sul sito di Agesci Veneto, potete trovarle qui:
<http://www.agesciveneto.it/sisma-centro-italia-le-relazioni-dalle-squadre>.



Vista d'insieme di una delle aree camper di San Severino, sulla destra la tendostruttura completamente montata